

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	30/03/2022	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	30/03/2022	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA	30/03/2022	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	4

COMPAGNIE PETROLIFERE ED OPERATORI ENERGETICI

MF	30/03/2022	4	Versalis (Eni) sale al 35% di Novamont <i>Angelica Romani</i>	5
QUOTIDIANO ENERGIA	30/03/2022	10	Eni, le riserve in Angola salgono di 750 mln bep <i>Redazione</i>	6

POLITICA E ENERGIA

STAMPA	30/03/2022	14	Intervista a Roberto Cingolani - Cingolani e l'energia "Untetto Ue ai prezzi" <i>Uskia Udino</i>	7
SOLE 24 ORE	30/03/2022	5	Greggio, le scatole russe per sfuggire alle sanzioni <i>R.d.r</i>	9
SOLE 24 ORE	30/03/2022	5	Boom di domanda per il gas liquefatto di Usa e Canada <i>Marco Valsania</i>	10
MF	30/03/2022	5	Gas, Tap pronto a salire a 12 mld <i>Angela Zoppo</i>	12
SOLE 24 ORE	30/03/2022	7	Bollette, boom di mancati pagamenti Lo shock energetico <i>Matteo Meneghello</i>	13
QUOTIDIANO ENERGIA	30/03/2022	5	Continua a scendere l'import di gas russo <i>Redazione</i>	15

TERRITORIO - ADRIATICO/JONIO

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	30/03/2022	26	Perchè Ravenna è candidata ideale per ospitare il rigassificatore <i>Andrea Tarroni</i>	16
---	------------	----	--	----

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50* in Italia — Mercoledì 30 Marzo 2022 — Anno 158*, Numero 88 — ilsol24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoria con Focus di Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore €2,00 + Focus €0,50). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo**Oggi con Il Sole**
Aiuti e caro prezzi:
le ultime novità
Dai bilanci ai bonus,
dalla Cig al Fisco— a 0,50 euro più il
prezzo del quotidiano**Cartelle fiscali**
Rottamazione ter,
riapertura termini
anche per la prima
rata del 2022Giovanni Parente
— a pagina 31

VALLEVERDE

FTSE MIB 25307,98 +2,41% | SPREAD BUND 10Y 150,10 -2,00 | BRENT DTD 117,72 -2,98% | NATURAL GAS DUTCH 108,35 +5,19% | Indici & Numeri → p. 35-39

Ucraina, primi spiragli per una intesa Borse in ripresa, Ue e Usa prudenti

L'invasione russa

Aperture dall'incontro
in Turchia. A Kiev truppe
russe riposizionateLe Borse tornano ai livelli
pre-guerra (Milano +2,4%)
Petrolio ancora in ribassoDopo settimane di stallo diplomatico, primi passi avanti nei colloqui tra Russia e Ucraina a Istanbul. Mosca ha annunciato l'intenzione di «ridurre drasticamente» l'attività militare intorno a Kiev e Chernihiv, letta dagli osservatori come volontà, seppur iniziale, di raffreddare il conflitto armato. Ue e Usa restano cauti. Ma i mercati credono nella svolta. Partite in rialzo, le Borse europee hanno accelerato a metà giornata, con le prime indicazioni ottimistiche dai colloqui, tornando sui livelli pre-guerra (Milano +2,4%). Petrolio in caduta libera, il Wti è sceso a tratti sotto i cento dollari al barile. — *Servizi alle pagine 2-5*

Non è un cessate il fuoco. Il tavolo delle delegazioni russa e ucraina per la trattativa di ieri in Turchia che ha portato a compiere un passo verso la tregua

L'ANALISI

MOLTI INDIZI
AUTORIZZANO
UN CAUTO
OTTIMISMO

di Ugo Tramballi — a pag. 3

VALUTE

Il rublo vola,
ma è giallo
per le strategie
sugli Eurobond

Maximilian Cellino — a pag. 4

Bollette, boom di mancati pagamenti

Lo shock energetico

A febbraio il 15% di famiglie
e piccole imprese
non ha pagato luce e metano

Il caro bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicem-

bre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%.

Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fatica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Matteo Meneghelo — a pag. 7
con l'analisi di Davide TabarelliAl vertice.
Stefano
Donnarumma,
amministratore
delegato
di Terna

PARLA DONNARUMMA

«Terna, rotta
su rinnovabili
e nuovi accordi
negli Usa»

Celestina Dominelli — a pag. 22

Commissaria
europea.
Mairea Mc-
Guinness,
incaricata degli
Affari finanziari

PARLA MCGUINNESS

«Sanzioni, non
temo un effetto
boomerang
in Europa»

Beda Romano — a pag. 4

**e se per salvare
il paesaggio,
un po'
lo cambiassimo?**

Come Thomas Alva Edison non smettiamo mai di farci domande che ci portano a realizzare parchi eolici e fotovoltaici sempre più integrati nell'ambiente.

EDISON

Superbonus e villette, il Governo valuta il rinvio del termine del 30 giugno

Sconti edilizi

Il Governo apre a una proroga del superbonus per le villette. L'annuncio è arrivato in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera. Il quesito ha messo in evidenza come imprese, contri-

buenti e intermediari stiano incontrando forti difficoltà per rispettare la scadenza del 30 giugno, e il limite del 30% dei lavori ultimati entro la stessa data. A pesare sono i ripetuti interventi normativi sulla cessione dei crediti, che hanno determinato incertezza nella programmazione dei lavori. Ma ha un ruolo anche la ritardata pubblicazione del decreto prezzari. **Mobili, Parente** — a pag. 9

PIAZZA AFFARI

Corsa al buyback da 14 miliardi

Matteo Meneghelo — a pag. 8

PANORAMA

L'INCONTRO CON CONTE

**Draghi: «Rispetto
degli impegni Nato
o cade il patto
di maggioranza»**

L'aumento delle spese per la difesa continua a segnare una crepa nella maggioranza con la contrarietà del M5S. Tanto che, dopo l'incontro di ieri tra Draghi e Conte, la presidenza del Consiglio ha fatto sapere che non possono essere messi in discussione gli impegni assunti. Se ciò avvenisse verrebbe meno il patto di maggioranza. Draghi ha poi incontrato Mattarella. — a pagina 11

ARCHIVI APERTI

BIBLIOTECHE,
RICCHEZZA
CONDIVISA
DAGLI STUDIOSI

di Bigatti e Bricco — a pag. 13

L'ASSISTENZA

**Contributo di 300 euro
per i profughi ucraini**

Contributo una tantum di 300 euro mensili pro capite per tre mesi e 150 euro per i minori. Lo prevede l'ordinanza della Protezione civile per la gestione dei profughi ucraini. — a pagina 11

CYBER SECURITY

**Tutela dei dati: accordo
tra Polizia e Gruppo 24 ORE**

Siglato un accordo tra Polizia di Stato e Gruppo 24 ORE e per la prevenzione e il contrasto dei crimini informatici che possono colpire servizi essenziali per il Paese. — a pagina 15

DOMANI CON IL SOLE

**Guida agli ITS/1**Formazione e lavoro
dopo le superiori

— Martedì 5 aprile la seconda puntata

Lavoro 24

Occupazione

Troppi vincoli alla
flessibilità bloccano
l'accesso al posto

Claudio Tucci — a pag. 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022

www.corriere.it

In Italia (con "Style") EURO 2,00 | ANNO 147 - N. 75

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Vecchio Amaro del Capo



La Regina Il ritorno di Elisabetta al braccio di Andrea di Enrica Roddolo a pagina 19



Domani gratis Mental coach: vite al massimo dossier a cura di Cristina Marrone

Vecchio Amaro del Capo

L'ATTACCO ALL'UCRAINA

Prove di tregua sotto i missili

Colloqui in Turchia. Mosca: disposti ad arretrare le truppe da Kiev. I dubbi dei leader Usa e Ue. Strage a Mykolaiv

SPERANZA E MACERIE

di Paolo Valentino

È pieno di personaggi, il trompe-l'œil di Istanbul che sembra per la prima volta aprire un varco alla fine delle ostilità e a una soluzione negoziata della crisi ucraina. Come in un dramma pirandelliano, dal turco Erdogan all'israeliano Bennetti, dal francese Macron all'oligarca russo Abramovich, sono in molti ad aver cercato e avuto un ruolo da mediatori, a conferma che quella che si consuma tra Kiev e il Mar Nero è una vera crisi globale che nessuno può permettersi.

continua a pagina 17

ECCO COS'È UN REGIME

di Ernesto Galli della Loggia

C'è voluta l'aggressione della Russia all'Ucraina per ricordarci che cosa vuol dire una dittatura. Per ricordarlo all'opinione pubblica europea e in particolare a quella italiana. Infatti dopo il crollo dei regimi comunisti e dell'Unione Sovietica trent'anni fa abbiamo pensato che più o meno dappertutto — sia nel nostro Continente che nei principali Paesi del mondo — si fossero ormai stabiliti dei regimi grosso modo somiglianti a quelli esistenti dalle nostre parti.

continua a pagina 30



Soldati e soccorritori ucraini lavorano tra le macerie del palazzo dell'amministrazione regionale di Mykolaiv, colpito e sventrato da un drone russo

di Fabrizio Dragosei e Giuseppe Sarcina

Guerra in Ucraina, prove di fragile tregua. Mosca: arretriamo da Kiev. Ma gli Usa sono scettici.

da pagina 2 a pagina 17

PRIMO PIANO

IL REPORTAGE Boati e terrore Kharkiv resiste

di Lorenzo Cremonesi a pagina 10

L'INTERVISTA CON ATTALI «Intesa Parigi, Roma e Berlino»

di Federico Fubini a pagina 17

TERZO ATTACCO A ISRAELE Tel Aviv, spari e cinque morti

di Davide Frattini a pagina 19

IL GIALLO DEL BRESCIANO

Donna fatta a pezzi Il vicino confessa: «Così l'ho uccisa»

di Cesare Giuzzi e Mara Rodella alle pagine 22 e 23

LA PRESIDE E LO SCANDALO «Io con l'allievo? È una congiura contro di me»

di Valentina Santarpia a pagina 25

GIANNELLI



RIPIRESO IL COLLOQUIO

Tensioni Richiamo del premier sul «patto di maggioranza» Scontro sulle spese militari No di Conte, Draghi al Colle

DOPO LO STRAPPO Timori del Pd sull'alleanza

di Monica Guerzoni

L' preoccupazione sale, soprattutto nel Pd, dopo lo strappo sulle spese militari del leader del 5 Stelle Giuseppe Conte.

a pagina 7

È scontro sull'aumento delle spese militari. Braccio di ferro tra il premier e Giuseppe Conte. Al termine di un incontro a Palazzo Chigi Mario Draghi è salito al Colle per aggiornare il presidente Sergio Mattarella. Richiamo al «patto di maggioranza».

alle pagine 6 e 7 Meli

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Le opinioni di mister Joe

Joe Biden non ritratta e non chiede scusa. Continua a pensare che Putin sia un «macellaio» (e chi non lo pensa? Probabilmente anche Putin, che lo prenderà per un complimento). Ribadisce che lo ritiene «moralmente indegno» di guidare una nazione civile, ma si premura di aggiungere che il suo disprezzo per Putin non influirà sulle relazioni diplomatiche perché «la mia è solo una opinione personale». Cioè, il presidente in carica degli Stati Uniti rivendica il diritto di dire la sua come un pensionato di Miami davanti alla tv. All'improvviso l'abito non fa più il monaco, ma è il monaco che fa a pezzi l'abito e si consegna in pigiama allo sguardo stupefatto del mondo. Come in una rissa tra scolaretti, il piccolo Joe disprezza il piccolo Vladimir e non intende

fare finta di volergli bene mai più. Sarebbe forse un po' troppo arzigogolato considerare la sortita di Biden una lucida provocazione per allungare il conflitto ucraino che sta logorando il suo avversario. Ma sarebbe anche troppo semplice ridurla a una gaffe o attribuirla a un allentamento dei freni inibitori. L'ipotesi più plausibile è che, proprio mentre il politicamente corretto pervade ogni aspetto della comunicazione, il linguaggio della politica si sia messo ad esaltare la schiettezza brutale in quanto testimonianza di sincerità. Ormai è tale il bisogno dei presidenti di essere anzitutto «se stessi» che per trovarne uno che si comporti da Presidente bisogna rivolgersi agli attori. E non alludo a Will Smith.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGHIS D'ITALIA OPERA INEDITA SAN GIMIGNANO, IL CHIANTI E LA VAL DI CHIANA IL PRIMO VOLUME IN EDICOLA DAL 7 APRILE

MAK DESIGN & PASSION www.makwheels.it



AL TUO FIANCO IN GIARDINO

STIHL

WWW.STIHL.IT

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

AL TUO FIANCO IN GIARDINO

STIHL

WWW.STIHL.IT

Anno 47 - N° 74

Mercoledì 30 marzo 2022

In Italia € 1,70



Lo squarcio
Mykolaiv:
il palazzo della
Regione
sventrato ieri
mattina da un
missile russo.
Almeno 12
le vittime
COZZOLI/FOTOGRAMMA

La tregua promessa

Spiragli di intesa dai colloqui a Istanbul: resta il nodo del Donbass. Per gli europei ci sono chance. Usa e britannici scettici. Mosca frena l'assalto a Kiev ma l'offensiva continua. Bombe sui civili nell'Est dell'Ucraina: almeno 400 vittime a Cernihiv

I russi allo Spallanzani ebbero accesso alla banca dati dei vaccini Nato

Il commento

L'Occidente
e il nemico in casa

di Charles A. Kupchan

La solidarietà dimostrata nei vertici di emergenza della Nato, tra gli Stati Uniti e il Consiglio europeo e del G7 rivela un Occidente ringiovanito.

● a pagina 33

L'analisi

Quella sfida
tra realisti e idealisti

di Gianni Riotta

Come reagire all'invasione dell'Ucraina, sferrata dal presidente russo Vladimir Putin? La guerra in Europa riapre un'antica opposizione.

● a pagina 18

Il decreto sulle spese militari

Scintille tra Draghi e Conte
Poi il premier sale al ColleL'identità irrisolta
dei Cinquestelle

di Francesco Bei

Forse era inevitabile che le polemiche sulla guerra in Ucraina, tenute sotto il tappeto durante le settimane più atroci, uscissero fuori ai primi segnali di una schiarita diplomatica.

● a pagina 33
i servizi ● alle pagine 10 e 11

dal nostro inviato Paolo Brera

ISTANBUL - La sorpresa è che i negoziati veri ripartiti ieri dopo una pausa di videoconferenze, non sono stati un esercizio di retorica.

● alle pagine 2 e 3
i servizi ● da pagina 5 a pagina 13

La morte dell'attrice hard

"Uccisa a martellate
e fatta a pezzi"
Confessa il vicino

di Massimo Pisa



● alle pagine 22 e 23

Le scuse di Will Smith

Lo schiaffo è realtà
A far paura
sono gli ipocriti

di Natalia Aspesi

Non ci fosse stato Will Smith a ridare verità (anche se finta, si sospetta) alla più soporifera notte degli Oscar avremmo potuto dedicare una prece al cinema.

● a pagina 38

Roma cambia il direttore

Festa del cinema,
la squallida verità
su una scelta miope

di Antonio Monda

Ho avuto l'onore di dirigere la Festa del Cinema per sette anni, e dal giorno di chiusura dell'ultima edizione non ho mai parlato.

● a pagina 32

Marcello Veneziani
La Cappa

Per una critica del presente

Marsilio

Versalis (Eni) sale al 35% di Novamont

di Angelica Romani

Versalis e Novamont rafforzano la partnership nella chimica verde e riconfermano l'impegno su Matrica, la JV costituita nel 2011, specializzata nella produzione di bioprodotto da fonti rinnovabili. A dare maggior spessore all'alleanza sono anche stati ridefiniti gli accordi tra gli azionisti: Versalis aumenterà la sua quota in Novamont dal 25 al 35%, mentre il 65% resterà a Mater-Bi (detenuta da Nb Renaissance, Investitori Associati e altri investitori privati). Versalis si è avvalsa di Mediobanca come advisor finanziario e di Studio Gattai, Minoli Partners come advisor legale. Novamont è stata affiancata da Advant Nctm. «Lo sviluppo della chimica da rinnovabili, di cui Matrica rappresenta un importante esempio, è uno dei pilastri della strategia di Versalis», spiega l'ad Adriano Alfani, «Il rafforzamento della partner-

ship con Novamont consentirà di accelerare lo sviluppo di tecnologie, filiere e competitività». (riproduzione riservata)



Peso: 8%

Eni, le riserve in Angola salgono di 750 mln bep

a pag. 10

Eni, le riserve in Angola salgono di 750 mln bep

La stima dei volumi per il campo offshore di Ndungu rivista a 800-1.000 mln bep

Eni ha annunciato un "significativo aumento" delle risorse stimate in un giacimento collocato nell'offshore dell'Angola. Il riferimento, precisa una nota, è al campo di Ndungu, le cui riserve salgono di un volume compreso tra 550 e 750 milioni di barili di petrolio equivalente.

Il pozzo Ndungu 2 si trova a 130 km dalla costa nel blocco 15/06 e a 10 km di distanza dall'unità galleggiante Fpso Ngoma. La scoperta è stata seguita da "un'intensa campagna" di acquisizione dati, finalizzata a valutarne il potenziale complessivo.

I dati preliminari raccolti, viene specificato, consentono di portare la stima dei volumi a 800-1.000 mln bep, contro gli iniziali 250-300 mln bep previsti dopo la perforazione di Ndungu 1 nel 2019. Queste cifre lo rendono "il maggiore accumulo" trovato nel blocco insieme ad Agogo.

La fase di early production di Ndungu è partita a febbraio, mentre un secondo pozzo dovrebbe essere operativo entro la fine dell'anno. Parallelamente proseguiranno le attività di valutazione, con lo scopo di "ottimizzare i rendimenti e ridurre al minimo i rischi". Lo sviluppo concreto del progetto, continua la nota, sarà realizzato con un approccio in fasi.

Il Blocco 15/06 è operato da Eni Angola (36,84%) in jv con Sonangol Pesquisa e Produção (36,84%) e SSI Fifteen (26,32%). La compagnia di San Donato Milanese ha recentemente costituito Azure Energy, la nuova joint-venture paritetica che unirà le sue attività angolane con quelle di BP. Questo risultato, ricorda il comunicato, dimostra come la nuova società possa contare "su una solida pipeline di nuovi progetti che partiranno nei prossimi anni".



L'ECONOMIA

Cingolani e l'energia
"Un tetto Ue ai prezzi"

Uski Audino

L'economia

Roberto Cingolani

"Tetto al prezzo del gas
o le imprese falliscono"

Il ministro della Transizione: consumare meno conviene

USKIAUDINO
BERLINO

«**S**e il mercato libero fa chiudere le imprese e manda le famiglie sul lastrico, io ho il dovere di segnalare il problema e sottoporlo all'Europa». A questo serve un tetto al prezzo del gas, dice Roberto Cingolani, che confida di convincere i partner europei al prossimo vertice, nel mese di maggio. Il ministro della Transizione ecologica parla a margine del Berlin Energy Transition Dialogue 2022. Nella capitale tedesca la missione si è chiusa con un accordo bilaterale con la Germania, al termine di un incontro con Robert Habeck, ministro dell'Economia del governo Scholz.

Di cosa si tratta?

«È un accordo bilaterale di solidarietà sul gas, per stoccaggi comuni. Abbiamo chiesto un paio di settimane per definire i dettagli e capire come lanciare le gare, ma è un passo importante. Le intese a li-

vello Ue vanno bene soprattutto per gli acquisti, ma quando si parla di stoccaggi procediamo con bilaterali, molto più agevoli sul piano logistico e tecnico».

La Germania è tra i Paesi che frenano sul tetto al prezzo del gas su cui invece Draghi ha spinto all'ultimo Consiglio europeo.

«Non è una discussione italo-tedesca, ma un grande tema per tutta l'Europa. La nostra posizione è molto chiara: in questo momento il prezzo del gas è insensatamente alto, soprattutto se pensiamo che le forniture sono identiche a un anno fa. Quindi non c'è motivo per cui il metano debba essere così costoso. Ci sono un po' di fenomeni di mercato e qualche speculazione di troppo. Ecco perché bisogna intervenire».

I Paesi del Nord difendono la concorrenza e, di fatto, anche i profitti delle loro compagnie. L'Europa può derogare alle ragioni del mercato?

«Se le aziende devono chiudere e le famiglie non riescono a pagare le bollette, qual-

cosa va fatto perché non siamo più davanti ad un mercato libero. Per questo abbiamo messo sul tavolo l'idea del tetto al prezzo del gas e la proposta di disaccoppiare il costo dell'energia elettrica dal metano. Perché mai dovremmo continuare a calcolare il valore dell'elettricità prodotta da rinnovabili come se si usasse gas?».

A Bruxelles non si è trovata la quadra, cosa le fa pensare che ci si riuscirà al prossimo round?

«La soluzione deve essere europea. Non ce n'è una che vada bene a tutti, serve una serie di regole che consentano a tutti, con ciascun energy mix, di sopravvivere. Bisognerà trovare una sintesi tra i Ventisette e confido che la



Peso: 1-1%,14-38%

Commissione ci riuscirà, come sempre».

Nel frattempo che cosa può fare l'Italia?

«Al di là di quanto già fatto, ci atteniamo allo schema di Re-power Ue e aspettiamo di capire se sarà introdotto il tetto, che ovviamente cambierebbe tutto. Nel frattempo stiamo dando un'accelerazione formidabile alle rinnovabili con la liberalizzazione degli impianti fotovoltaici, in tre mesi abbiamo fatto più che nei due anni precedenti. Per liberarci dalla dipendenza dalla Russia dobbiamo da un lato diver-

sificare la produzione, dall'altro trovare nuovi fornitori come stiamo facendo. E procedere con i rigassificatori galleggianti, per cui abbiamo dato mandato a Snam».

Pensate ad una strategia per imporre la riduzione dei consumi?

«Abbassare i consumi è una misura emergenziale: si fa se serve. Però non credo che ci sia bisogno di un'imposizione perché si risparmi energia: vendendo le bollette, immagino che tutti stiano già tentando di consumare meno. Io stesso

a casa mia abbasso di un grado. Il risparmio è una questione prima di tutto culturale, va spiegato più che imposto». —

ROBERTO CINGOLANI

MINISTRO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

Diversifichiamo fonti e fornitori, decisiva la liberalizzazione delle rinnovabili

Un accordo con la Germania per gli stoccaggi, Europa unita per gli acquisti



Cingolani ieri a Berlino con Robert Habeck, ministro dell'Economia



Peso: 1-1%,14-38%

Greggio, le scatole russe per sfuggire alle sanzioni

Venezuela

Come una controllata di Rosneft cerca di evitare l'embargo internazionale

Non sarà analoga a quella de "il giocatore" di Dostoevskij, ma la psicologia della partita potrebbe racchiudere conseguenze geopolitiche di grande rilievo. La Russia si infila in uno schema che Washington definisce "politically sensitive": la relazione con il Venezuela di Nicolas Maduro e in particolare con il petrolio prodotto da Caracas, anelato da Stati Uniti e Russia. La società russa Roszarubezhneft, legata a Rosneft, creata nel 2020, si prefigge oggi, come primo obiettivo, quello di sfuggire a un embargo e a eventuali confische. Per questo cerca di trasferire a Mosca i suoi asset venezuelani, contabilizzati in compagnie europee. Il trasferimento della società si rende necessario per preservare il controllo e la gestione delle operazioni. È questo il contenuto di una lettera inviata il 16 marzo da un dirigente di Roszarubezhneft alle filiali venezuelane. Roszarubezhneft in Venezuela produce 125 mila barili al giorno e impiega 200 lavoratori (alcuni russi, alcuni locali). Una produzione che equivale al 16% dei 788 mila barili al giorno

prodotti nel paese nel mese di febbraio 2022.

L'obiettivo delle società petrolifere russe, va ricordato, è quello di presidiare il Venezuela (che è il Paese con le maggiori riserve provate al mondo), schivare le sanzioni e mantenere le attività commerciali con Caracas. La Russia di Putin è uno dei pochi alleati del Venezuela di Maduro e quindi della compagnia statale Pdvs.

La geopolitica del petrolio, in queste ultime settimane, ha mostrato nuovi scenari, impensabili fino a poche settimane fa. Una missione di alti diplomatici americani si è recata a Caracas per trattare con

Maduro un'eventuale alleggerimento delle sanzioni sui prodotti petroliferi. Nelle stesse ore i contatti tra il Cremlino e Palacio Miraflores sono sempre stati aperti.

—R.D.R.



Boom di domanda per il gas liquefatto di Usa e Canada

Caccia alle risorse

Corsa agli investimenti resi convenienti dal balzo dei listini

Marco Valsania

NEW YORK

Tellurian ha tagliato il nastro d'avvio per la costruzione del suo nuovo, gigantesco progetto: il Terminale Driftwood da 17 miliardi di dollari in Louisiana per gas naturale liquefatto, il Gnl, destinato all'export. Nel cuore dell'America diventata patria dell'estrazione e produzione di materie prime energetiche, a cominciare dal gas e petrolio da shale frutto del fracking, la fratturazione idraulica che ha reso famosi i giacimenti di Permian e Marcellus, dal Texas alla Pennsylvania.

«La sicurezza energetica è preoccupazione cruciale in molti Paesi e dobbiamo fare la nostra parte per fornire Gnl al mercato globale il più presto possibile», ha annunciato l'amministratore delegato Octavio Simoes. Inizialmente, dal 2026, gli impianti avranno una capacità di export da 11 milioni di tonnellate l'anno e a pieno regime di 27,6 milioni. Tellurian e gli Usa non sono soli in Nordamerica nel rispondere alla nuova domanda, stimolata dal traguardo di fornire energia all'Europa per disintossicarla dalle forniture russe. In Canada la Lng Newfoundland and Labrador ha accelerato di due anni al 2028 un progetto da 5,5 miliardi per liquefare su piattaforme galleggianti lungo la costa orientale il gas estratto offshore al ritmo di 2,6 milioni di tonnellate l'anno. Un progetto che, assicura il gruppo, sarà a emissioni limitate oltre che a distanza dimezzata dall'Europa rispetto al Golfo del Messico.

La nuova gara americana all'estrazione, produzione e gestio-

ne di gas e greggio è stata già definita dallo storico Daniel Yergin una «enorme svolta», che riconosce a tutti gli effetti lo shale come «asset geopolitico». Di sicuro emergono disegni per infrastrutture da decine di miliardi, da nuovi gasdotti e oleodotti a inediti terminali, dopo che l'export Usa nell'ultimo mese ha fatto segnare record nel Gnl, per il 60% con meta europea. Oggi si contano sette grandi Terminal Usa per l'export di gas, altri sono in arrivo e le autorità federali ne hanno approvati ulteriori 13. L'export potrebbe lievitare di un terzo entro il 2026.

Non mancano ostacoli e incognite, che spingono gli esecutivi a non abbandonare cautele al cospetto di progetti lunghi e costosi. Dalla volatilità dei prezzi di mer-

cato alla nuova disciplina finanziaria chiesta dagli investitori dopo ripetute debacle aziendali causate da eccessi di sviluppo e debiti, fino a strette normative per l'effetto serra. La produzione di greggio da shale è considerata oggi conveniente a prezzi sopra i 30 dollari nel Permian, che pompa un record di oltre cinque milioni di barili al giorno. Nel gas naturale il "breakeven" è sceso negli ultimi anni sotto i due dollari per unità a Marcellus e tra i 2 e i 3 dollari altrove. Le quotazioni americane del gas (Henry Hub) viaggiano al momento attorno ai 5,5 dollari per British thermal units (MmBtu); il greggio supera i cento dollari al barile. Le oscillazioni sono però all'ordine del giorno: se l'Agenzia Eia stima per il gas prezzi medi di 3,92 dollari nel 2022 e 3,60 dollari nel 2023 e per il greggio di 105,2 e 89 dollari al barile, gli aggiornamenti sono

bruschi e costanti.

Il fronte finanziario è particolarmente delicato. JP Morgan ipotizza investimenti in aumento medio annuale tra le grandi del 17%, a 39 miliardi. Ma un recente sondaggio della Federal Reserve di Dallas ha rilevato che il 60% delle imprese vede il principale freno nella continua austerità dei bilanci, che ispira modelli con aumenti di produzione a piccoli passi. Non basta: i nuovi pozzi più facili da sfruttare sono agli sgoccioli. I Duc, trivellati e non ultimati, si sono dimezzati a 4.400 in un anno, ai minimi dal 2013. E adesso pesano anche qui costi, scarsa manodopera e strozzature nelle supply chain.

Gli interrogativi ambientali sulle fonti fossili restano aperti. Le imprese criticano giri di vite normativi. Anche se la Casa Bianca di Joe Biden replica che le sfide sono altre e che il settore, tra l'altro, ha 9.000 permessi per terreni federali tuttora non usati. Il governo ha inoltre allentato alcuni requisiti per gasdotti e oleodotti.

Il risultato, a conti fatti, è che il numero di pozzi e piattaforme di greggio e gas è lievitato del 65% in un anno, ai massimi da aprile 2020, ma resta inferiore del 25% ai picchi. Sono 663 - 535 nel greggio



Peso: 28%

e 137 nel gas. La produzione di gas dovrebbe crescere a 104,4 miliardi di piedi cubi al giorno nel 2022 e al record di 106,6 nel 2023. Il greggio, record con 12,3 milioni medi di barili al giorno nel 2019, nel 2022 dovrebbe salire del 6%-9% verso i 12 milioni e solo nel 2023 far segnare 12,6 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore resta però esposto a volatilità dei prezzi, vincoli ambientali e disciplina finanziaria



Shale oil. Un sito Exxon per il fracking a Carlsbad, New Mexico



Peso: 28%

SUBITO EXTRA-CAPACITÀ FINO A 2 MILIARDI DI METRI CUBI GRAZIE A PIATTAFORME DI TRADING

Gas, Tap pronto a salire a 12 mld

I contratti per il giacimento di Shah Deniz in vigore fino al 2046. Intanto Mosca rafforza l'ultimatum ai paesi europei: se non accetteranno di pagare in rubli, le forniture saranno dirottate sull'Asia

DI ANGELA ZOPPO

Con l'ultimatum russo che incombe è partita la caccia all'ultimo metro cubo di gas. Tra rigassificatori galleggianti da acquistare e noleggiare, gnl americano da dividere con altri paesi e stoccaggi da riempire, la risposta più rapida potrebbe arrivare proprio dalla new entry sulla scena energetica italiana, ovvero il gasdotto Trans adriatic pipeline. Il Tap (partecipato per il 20% da Snam) è entrato in esercizio 14 mesi fa e il 17 marzo scorso ha tagliato il traguardo dei 10 miliardi di m³ trasportati, 8,5 miliardi dei quali consegnati proprio in Italia. Adesso il consorzio di gestione è pronto a far lavorare i tubi a piena capacità, arrivando al più presto a regime con 10 miliardi di metri cubi annui grazie a contratti a lungo termine (scadono nel 2046) sottoscritti per il trasporto con il consorzio di Shah Deniz, il giacimento super-giant dell'Azerbaijan che ha riserve stimate in circa mille miliardi di metri cubi. In aggiunta, con la disponibilità di gas dalla stessa fonte potrebbero essere disponibili fino a circa due miliardi di m³ d'ex-

tra-capacità, attraverso attività di trading sulla piattaforma Prisma. Si salirebbe così a 12 miliardi di metri cubi senza dover mettere mano all'infrastruttura. Il progetto a lungo termine, che ha già la benedizione del governo, è quello del raddoppio a 20 miliardi di m³ annui, ma il managing director Luca Schieppati ha già chiarito che ci vorranno oltre cinque anni (65 mesi) per raddoppiare la capacità del gasdotto, sempre che arrivino le offerte vincolanti degli operatori disposti ad acquistare l'ulteriore capacità. Il test di mercato dovrebbe chiudersi entro fine anno e Tap sta lavorando per accelerare i tempi. Si escludono intanto possibili intoppi dovuti all'aumentata presenza russa tra le oil company di Shah Deniz. Il 18 febbraio, sei giorni prima che la Russia invadesse l'Ucraina, Lukoil ha incrementato la sua quota nel progetto dal 10 al 19,9%, ma questo non preoccupa gli altri operatori. La compagnia petrolifera, privata, infatti, non è toccata dalle sanzioni. Shah Deniz, intanto, ha aumentato le esportazioni di gas nei primi due mesi dell'anno a

3,2 miliardi di m³. La produzione nel 2021 è stata di 23 miliardi di metri cubi.

Dalla Russia nel frattempo si rafforza l'aut aut ai paesi europei in vista della scadenza del 31 marzo. Domani, secondo il Cremlino, sarà l'ultimo giorno per pagare il gas in euro, perché da inizio aprile scatterà l'obbligo di utilizzare i rubli. In caso contrario, fanno sapere da Mosca, si chiuderanno i rubinetti che finora hanno riversato in Europa 155 miliardi di m³ di gas l'anno, pari al 40% dei consumi complessivi. La quota italiana è di oltre 29 miliardi di metri cubi. La Russia mostra i muscoli e assicura di non temere gli effetti del «no» europeo, già espresso all'unisono dal G7. Come riportato dall'agenzia Tass, Valentina Matviyenko, speaker della Camera alta del Parlamento russo, ha detto che Mosca reindirizzerebbe l'offerta verso i mercati asiatici. (riproduzione riservata)



Il percorso del gasdotto Tap



Peso: 36%

Bollette, boom di mancati pagamenti

Lo shock energetico

A febbraio il 15% di famiglie e piccole imprese non ha pagato luce e metano

Il caro bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicembre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%.

Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fa-

tica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Matteo Meneghella — a pag. 7
con l'analisi di **Davide Tabarelli**

Energia, famiglie e imprese ko: ondata di mancati pagamenti

In difficoltà. A febbraio il 15,44% di Pmi e utenti domestici non è riuscito a pagare luce e gas Pellegrino (Arte): «È solo l'inizio, gli insoluti conteggiati sono da ricondurre ai picchi di dicembre»

Matteo Meneghella

Il caro-bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicembre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%. Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fatica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo del-

l'anno precedente.

«Siamo solo all'inizio - spiega Diego Pellegrino, portavoce dell'associazione -, perché gli insoluti conteggiati in queste settimane sono da ricondurre ai picchi del mese di dicembre. Ma a marzo il prezzo dell'energia, come è noto, ha raggiunto nuovi massimi e le conseguenze di questa impennata le vedremo solo fra due mesi. Il problema di questo settore è che il consumatore non riesce ad avere una percezione immediata dell'aumento dei prezzi, come avviene per esempio con la pompa di benzina. Nessuno sta dicendo ai consumatori che a marzo le bollette sono aumentate del 10% rispetto a dicembre, in pochi ne hanno la consapevolezza. Noi piccoli trader siamo il termometro di una situazione che sta sfuggendo di mano a tutti. E le conseguenze rischiano di essere devastanti».

I piccoli fornitori italiani stanno cercando di tamponare il fenomeno adottando dove possibile meccanismi per favorire il rientro dei pagamenti. A oggi sono stati attivati 41.237 piani di rateizzazione, di cui 24.597 riconducibili a utenti domestici, il resto relativi a imprese (che incidono l'80% sul valore delle masse gestite). Per i primi l'importo in corso di rateizzazione è di 19 milioni, per i secondi supera i 37



Peso: 1-6%, 7-36%

milioni. Si tratta di debiti da 7-800 euro in media per gli utenti domestici, da circa 5mila euro per le partite iva e le piccole imprese. Le rateizzazioni sono una modalità prevista dal Dl Energia, «ma lo facevamo già in passato - prosegue Pellegrino: chi abbandonerebbe al default i propri clienti?». Il problema che questi ultimi preferiscono piani di rientro «su misura», magari «periodi più lunghi, o rate più basse - prosegue -; facendo così però non possiamo accedere alla dote messa a disposizione dal Dl. Servirebbe maggiore flessibilità». Inoltre, prosegue Pellegrino, «un conto è rateizzare i pagamenti di qualche cliente in difficoltà, un altro è andare incontro alle esigenze di migliaia». I reseller e i trader associati in Arte - insieme fatturano circa 2 miliardi per 120 operatori e 12mila addetti - non possono continuare a fare da «banca» in attesa di un allentamento di una tensione sulle forniture. «Non abbiamo mai vissuto una situazione del genere, nemmeno durante i lockdown per il Covid - spiega Pellegrino -. Siamo già al limite: non riusciamo a reggere questo fabbisogno di circo-

lante e molte realtà di fornitura, soprattutto quelle di una certa dimensione, rischiano il default. Siamo penalizzati dalla posizione all'interno della filiera. Nella fattura ci sono oneri vari come accise, spese di trasporto e dispacciamento che incassiamo e giriamo allo Stato: servirebbe una deroga per tamponare la situazione, invece siamo costretti a pagamenti puntuali. Sono i piccoli che stanno puntellando la situazione, il Governo dovrebbe riconoscerlo, invece di garantire rendite di posizione ad altri». Arte chiede interventi strutturali. «Bisogna cambiare le regole di formazione del prezzo - spiega Pellegrino

-, il legame con il prezzo spot ci sta annientando. Gli incentivi previsti dall'ultimo decreto sono un piccolo aiuto per tamponare l'emergenza ma non risolvono la situazione».

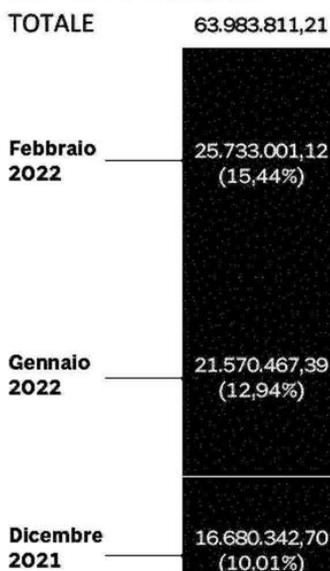
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attivati i primi 41.237 piani di rateizzazione, di cui 24.597 riconducibili a utenti domestici, il resto relativi a imprese

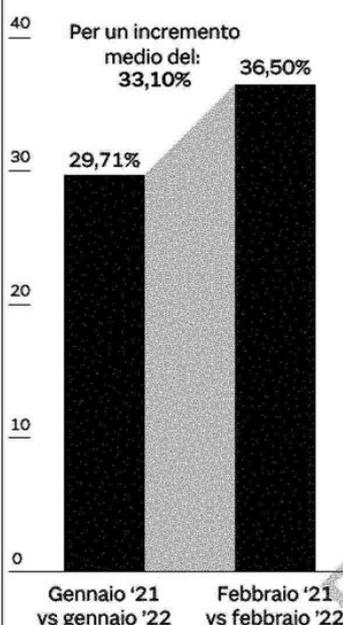
I mancati pagamenti

INSOLUTI

Dati in euro al 28/02/2022



PERCENTUALE DI AUMENTO DEI DISTACCHI PER MOROSITÀ



PIANI DI RATEIZZAZIONE ATTIVI



Fonte: ARTE - Associazione Reseller e Trader Energia



Peso: 1-6%,7-36%

GLI ULTIMI DATI MITE

Continua a scendere l'import di gas russo

A febbraio forte aumento dei flussi dall'Algeria e Tap a piena capacità, export in decisa crescita

È proseguita anche a febbraio la riduzione delle importazioni di gas russo in Italia, iniziata a gennaio prima dell'invasione dell'Ucraina. È quanto emerge dal bilancio mensile pubblicato dal Mite che evidenzia consumi nazionali sostanzialmente stabili a 7.529 milioni di mc.

a pagina 5

Continua a scendere il gas in arrivo da Mosca

A febbraio forte aumento dei flussi dall'Algeria e Tap a piena capacità, export in decisa crescita. Consumi +0,5%

È proseguita anche a febbraio la riduzione delle importazioni di gas russo in Italia, iniziata a gennaio prima dell'invasione dell'Ucraina. È quanto emerge dal bilancio mensile pubblicato oggi dal Mite, che – a fronte di consumi nazionali sostanzialmente stabili a 7.529 milioni di mc (+0,5%) – indica una contrazione dei flussi in entrata a Tarvisio a 1.435 mln mc: il 18,7% in meno rispetto ai 1.765 mln mc del febbraio 2021.

A gennaio la riduzione a Tarvisio era stata del 43,8% (a 1.714 mln mc), dato che porta il calo nei primi due mesi 2022 al 34,6% (import per 3.148 mln mc).

Risultano invece in forte aumento i flussi dall'Algeria, che a febbraio hanno messo a segno un +152% a 1.782 mln mc, con i due mesi che salgono del 44,7% a 3.700 mln mc (2.556 mln mc nell'analogo periodo 2021).

Restano a pieno regime le importazioni dal gasdotto Tap, che assommano a febbraio a 710 mln mc (identico valore un anno prima) e registrano una crescita del 37,3% nel primo bimestre dell'anno (1.443 mln mc contro 1.051 mln mc).

Viceversa, i volumi importati dalla Libia calano del 67,1% a 111 mln mc nei confronti di febbraio 2021 (337 mln mc) e del 44,9% a 338 mln mc nel raffronto con i primi due mesi dell'anno scorso.

Quanto al Gnl sbarcato ai terminali di rigassificazione, il mese vede una crescita a Livorno (+18% a 335 mln mc) e un riduzione a Rovigo (-8,4% a 509 mln mc) e Panigaglia (-51,2 a 74 mln mc). Il dato complessivo di gennaio e febbraio è rispettivamente +138,6% a 679 mln mc, +8% a 1.124 mln mc e -29,8% a 118 mln mc.

Parallelamente, continua inesorabilmente a scendere la produzione nazionale, che a febbraio sconta un -24,8% a 260 mln mc (-18,9% a 542 mln mc nel bimestre), mentre si registrano esportazioni dall'Italia per 144,5 mln mc nel mese (+23,6%) e per 324 mln mc nel bimestre (+142,4%).

E a proposito di esportazioni, è da segnalare un flusso continuo in uscita al nodo di Passo Gries con il Transitgas dallo scorso 24 marzo, attestatosi mediamente nei sei giorni a 91 mln mc/giorno.

	BILANCIO MENSILE DEL GAS NATURALE ITALIA (1)					
	(Milioni di Standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)					
	Febbraio			Gennaio-Febbraio		
	2022	2021	Variaz. %	2022	2021	Variaz. %
Produzione nazionale (2)	259,60	345,34	-24,8%	541,76	667,89	-18,9%
Importazioni per punto di ingresso	5.548,02	4.750,92	16,8%	12.016,08	10.985,87	9,4%
Mazzara del Vallo	1.781,93	707,81	151,8%	3.700,09	2.556,28	44,7%
Giulia	111,04	337,15	-67,1%	337,55	613,03	-44,9%
Tarvisio	1.434,65	1.764,72	-18,7%	3.148,49	4.816,62	-34,6%
Passo Gries	591,44	945,71	-37,5%	1.455,73	1.157,05	25,8%
Melendugno	709,62	709,62	-	1.443,23	1.050,97	37,3%
Panigaglia (2)	74,14	152,06	-51,2%	117,70	167,56	-29,8%
Cavareze (2)	509,10	556,03	-8,4%	1.123,92	1.040,52	8,0%
Livorno	335,54	284,46	18,0%	679,00	284,55	138,6%
Gorizia	0,10	-	-	9,92	3,71	167,7%
Altri	0,45	2,98	-84,8%	0,45	5,20	-91,3%
Esportazioni	144,50	23,58	512,8%	324,21	132,77	142,4%
Variazione delle scorte (2)	-1.865,72	-2.416,01	-22,8%	-5.031,11	-5.791,17	-13,1%
Consumo interno lordo	7.528,83	7.488,69	0,5%	17.264,74	17.311,17	-0,3%

Fonte: Ministero della transizione ecologica - DGISSEG

(1) Preconsuntivi al netto dei transiti



Peso: 1-7%,5-44%

ENERGIA

Perché Ravenna è candidata ideale per ospitare il rigassificatore

Franco Nanni, presidente del Roca, elenca anche tutti i vantaggi che renderebbero la collocazione della nave al largo della costa ravennate più vantaggiosa e meno dispendiosa rispetto a qualsiasi altra località italiana

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Ravenna come sede di un rigassificatore, posizionato al largo. Una delle due collocazioni per una nave rigassificatrice potrebbe essere in Romagna e nei giorni scorsi erano stati prima il presidente dell'Adsp, Daniele Rossi, e poi il sindaco di Ravenna e presidente della Provincia, Michele De Pascale, a candidare le acque al largo del porto di riferimento della regione come ideali per ospitare una delle imbarcazioni che fungerebbero da hub per il gas naturale liquefatto perché "qui abbiamo già presenti le infrastrutture", oltre al know how per gestione e manutenzione e la presenza in prossimità di grandi utilizzatori. Questi i presupposti che renderebbero la collocazione davanti alle coste della città bizantina più convenienti rispetto a "qualsiasi altra in Italia", secondo le istituzioni locali. Di quali infrastrutture parliamo? A spiegarlo è Franco Nanni, presidente del Roca, ossia l'associazione che raggruppa tutti gli operatori del ramo oil&gas presenti nel distretto ravennate. Nanni spiega come «posizionando il rigassificatore vicino ad una struttura che ha la sea-line verso mare. E che a sua volta possa disporre di una pipe-line di collegamento verso l'entroterra. Questa nel Ravennate esiste, ed è per esempio la centrale Eni di Casalboretto».

Il vertice del Roca spiega come «poi facilmente dalla centrale Eni esistono tutti i collegamenti verso la rete Snam per rendere il gas disponibile, prima di tutto, ai grandi consumatori presenti nella zona portuale». Il gnl giunge, ovviamente, in stato liquido all'interno delle ga-

sere che poi lo depositerebbero, ancora in questa modalità, all'interno dell'imbarcazione che verrebbe mantenuta in maniera permanente al largo. Questa sarebbe quindi dotata di impianto di rigassificazione che "convertirebbe" così in stato gassoso la materia. E nel Ravennate sono pertanto presenti le condotte, con cui veicolare il gas fino alla centrale: «Non si parla di sea-line di grandi portate - mette in chiaro il presidente dell'associazione ravennate dei contrattisti dell'offshore -. Parliamo di tubi entro i sedici pollici. Ci sarebbero però bassi costi da sostenere per avviare questa attività, così come le tempistiche sarebbero estremamente contenute».

Nanni poi ricorda che nelle acque del mare ravennate c'è un'alternativa alla nave gasiera, anch'essa attuabile con facilità: «Si potrebbe posizionare il rigassificatore su una piattaforma di estrazione del metano dismessa. Si tratta di una proposta che facemmo al governo non più tardi di quattro anni fa, nel momento in cui si parlava del recupero di questi impianti. L'idea - ricostruisce Nanni - l'aveva avuta la Comar, gruppo Tozzi, che nel



Peso: 72%

frattempo è fallita. Facemmo nostra l'intuizione della nostra associata e la presentammo a Roma ma, manco a dirlo, non fu portata avanti».

L'arrivo di un rigassificatore nel Ravennate costituirebbe comunque una buona opportunità di lavoro per le imprese del territorio: «Almeno tre lavorano per esempio in quello di Porto Tolle – conclude il numero uno del Roca -, tra queste la Cosmi e la Bambini. Auguriamoci pertanto che questa possa giungere perché oltre ad essere una modalità per attenuare la nostra dipendenza dal gas russo è una possibilità per le nostre aziende». Da parte del Ministero della Transizione ecologica,

intanto, si fa più chiara la strategia con cui giungere, in un paio di anni, a garantirsi una decina di miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto in arrivo dagli States, dove viene estratto con la modalità tutt'altro che green del fracking. Le location che vengono considerate più accreditate dal Sole24ore sarebbero Piombino e l'alto Adriatico, non meglio identificato. Ravenna quindi si gioca le proprie carte.

L'alternativa alla nave: «Si potrebbe posizionare il rigassificatore su una piattaforma di estrazione del metano dismessa»



Il rigassificatore di Porto Viro (Rovigo) uno dei pochi attivi in Italia. In alto, Franco Nanni, presidente del Roca, ossia l'associazione che raggruppa tutti gli operatori del ramo oil&gas presenti nel distretto ravennate



Peso: 72%